

APPROFONDIMENTO

I nomi degli elementi e la loro origine

I nomi degli elementi chimici riflettono diverse caratteristiche e vari aspetti relativi alla loro scoperta, che può essere utile e interessante conoscere. L’etimologia, comunque, ne è a volte incerta e, in questi casi, l’abbiamo segnalato.

Per quanto concerne i simboli degli elementi, che nella tabella sono affiancati ai loro nomi, va tenuto presente che essi sono tratti in generale dal nome d’origine: è per questo che talvolta le lettere che li compongono non compaiono nel nome italiano.

<i>N</i>	<i>Simbolo</i>	<i>Nome</i>	<i>Etimologia</i>
1	H	idrogeno	dal greco <i>hýdor</i> , “acqua”, e <i>ghennáo</i> , “generare”: “generatore d’acqua”; fu proposto da Antoine Laurent Lavoisier (1743-1794) sul modello di “ossigeno”.
1	D	deuterio	dal greco <i>déuterós</i> , “secondo”; isotopo pesante dell’idrogeno.
1	T	trizio	dal greco <i>tritós</i> , “terzo”; isotopo pesante dell’idrogeno.
2	He	elio	dal greco <i>hélíos</i> , “Sole”; prima di essere isolato da William Ramsay (1852–1916) nel 1895, l’elemento era stato individuato nello spettro della luce solare durante l’eclissi totale di Sole del 1868 ed è l’unico elemento scoperto in un oggetto extraterrestre prima che sulla Terra.
3	Li	litio	dal greco <i>lítheios</i> , “di pietra”; i relativi minerali hanno infatti un aspetto pietroso.
4	Be	berillio	dal greco <i>béryllos</i> , “berillo”, nome, di origine indiana, di una pietra preziosa di colore verdeazzurro: l’acquamarina (verdeazzurra) e lo smeraldo (verde) sono minerali del berillo con particolari impurità.
5	B	boro	dal francese bore, che è dal latino <i>borax</i> , “borace”, composto nel quale il boro si trova in abbondanza; “borax” deriva a sua volta dal persiano <i>burak</i> , “salnitro”, di aspetto simile al borace e con il quale poteva essere confuso.
6	C	carbonio	dal latino <i>carbo</i> , “carbone”, formato in prevalenza da carbonio; è uno dei nove elementi noti fin dall’antichità, con oro, argento, rame, zolfo, stagno, piombo, mercurio e ferro.
7	N	azoto	dal greco <i>a-</i> (alfa privativo) e <i>zotikós</i> , “che dà vita”: “non produttore di vita”; il nome fu coniato da Antoine Laurent Lavoisier (1743-1794); il simbolo è invece tratto da “nitrogeno”, dal greco <i>nítron</i> , “salnitro”, e <i>ghennáo</i> , “generare”: “generatore di salnitro”, nome proposto da Jean-Antoine Chaptal (1756-1832) usato nella lingua inglese ma non più in uso in Italia.
8	O	ossigeno	dal greco <i>oxýs</i> , “acido”, e <i>ghennáo</i> , “generare”: “generatore di acidi”; nome proposto da Antoine Laurent Lavoisier (1743-1794) convinto, erroneamente, che l’ossigeno entrasse nella composizione di tutti gli acidi.
9	F	fluoro	dal latino <i>fluere</i> , “scorrere”; i suoi minerali infatti (per esempio la fluorite) facilitano la fusione dei minerali.

<i>N</i>	<i>Simbolo</i>	<i>Nome</i>	<i>Etimologia</i>
10	Ne	neon	dal greco <i>néos</i> , “nuovo”; così denominato dal figlio di William Ramsay (1852-1916), che lo scoprì insieme a Morris Travers (1872-1961) nel 1898, perché si trattava di “un altro nuovo gas” presente nell’aria.
11	Na	sodio	dal latino <i>salsola soda</i> , nome della pianta dalle cui ceneri si ricava un suo composto, la “soda”; il simbolo è invece tratto da <i>natrium</i> , nome latino della soda, in arabo <i>natrun</i> , che indica un lago (l’odierno Natron, in Tanzania) in cui essa abbonda.
12	Mg	magnesio	da Magnesia, città della Tessaglia, dalla quale proveniva la pietra omonima usata come purgante; secondo gli antichi, andava avvicinata al magnete, che trae il nome, in greco <i>mágnēs (líthos)</i> , dalla stessa città: come infatti il magnete attraeva il ferro, così il magnesio aveva la proprietà di attrarre gli umori del corpo.
13	Al	alluminio	dal latino <i>alumen</i> , “allume”, composto in cui è contenuto.
14	Si	silicio	dal latino <i>silex</i> , “selce”, un minerale del silicio.
15	P	fosforo	dal greco <i>phôs</i> , “luce”, e <i>-phoro</i> , “che porta”: “apportatore di luce”, con riferimento alla sua estrema reattività, in virtù della quale, combinandosi con l’ossigeno emette una tenue luminescenza.
16	S	zolfo	dal latino <i>sulphur</i> , “zolfo”, di origine prelatina; è infatti uno dei nove elementi noti fin dall’antichità, con carbonio, oro, argento, rame, stagno, piombo, mercurio e ferro.
17	Cl	cloro	dal greco <i>khlorós</i> , “verde”, per il suo colore.
18	Ar	argo(n)	dal greco da <i>a-</i> (alfa privativo) e <i>érgon</i> , “lavoro”: “inattivo”, così denominato perché non reagisce con gli altri elementi.
19	K	potassio	dall’inglese <i>pot</i> , “pentola, vaso”, e <i>ash</i> , “cenere”; così denominato da Humphry Davy (1778-1829), che lo isolò nel 1807 trattando il residuo di calcinazione di alcuni vegetali. Il simbolo K deriva dal nome latino <i>kalium</i> , a sua volta dall’arabo <i>al qali</i> .
20	Ca	calcio	dal latino <i>calx</i> , “calce”, che ne è un composto.
21	Sc	scandio	dal latino <i>Scandia</i> , “Scandinavia”; perché fu isolato la prima volta (1879) da un minerale svedese; la sua esistenza era stata prevista da Dmitrij Ivanovič Mendeleev (1834-1907), che lo aveva denominato <i>ekaboro</i> (<i>eka-</i> in sanscrito significa “uno”), perché avrebbe dovuto occupare una casella vuota della sua tavola periodica accanto al boro.
22	Ti	titanio	dal greco <i>titán</i> , “titano”, nome generico dei sei giganti mitologici figli di Urano (il Cielo) e Gea (la Terra); così denominato per la sua alta resistenza meccanica.
23	V	vanadio	da Vanadis, dea della bellezza nella mitologia nordica: per la bellezza e la varietà di colori dei suoi composti.
24	Cr	cromo	dal greco <i>chrôma</i> , “colore”; così denominato per le colorazioni dei composti.
25	Mn	manganese	dal latino <i>Magnésion</i> , “Magnesia”, città della Tessaglia presso la quale esistevano giacimenti di minerale magnetico fortemente somigliante alla pirolusite, un composto nero di manganese. Secondo altri il nome deriverebbe direttamente dalla corruzione del latino <i>magalaea</i> , antico nome della pirolusite.
<i>N</i>	<i>Simbolo</i>	<i>Nome</i>	<i>Etimologia</i>

26	Fe	ferro	dal latino <i>ferrum</i> , “ferro”; è uno dei nove elementi noti fin dall’antichità, con carbonio, oro, argento, rame, zolfo, stagno, piombo e mercurio.
27	Co	cobalto	dal greco <i>kóbalos</i> , “folletto”: perché sarebbe stato un folletto a far trovare ai minatori cobalto al posto del desiderato argento.
28	Ni	nichel	dal tedesco <i>Kupfernichel</i> , “spiritello del rame”: quello che i minatori sostenevano non facesse trovare loro il rame.
29	Cu	rame	dal latino latino tardo <i>aeramen</i> , “rame, bronzo” (i latini non distinguevano tra il rame e la sua lega); nel 77 d.C. Plinio lo sostituì con <i>cuprum</i> , “rame, bronzo di Cipro”, isola nella quale si trova in abbondanza; da questo nome deriva il simbolo Cu; è uno dei nove elementi noti fin dall’antichità, con carbonio, oro, argento, zolfo, stagno, piombo, mercurio e ferro.
30	Zn	zinco	dal tedesco <i>Zink</i> , “zinco”, termine di etimo incerto.
31	Ga	gallio	dal latino <i>Gallium</i> , cognome latinizzato dello scopritore, il chimico francese Paul Emile Lecoq de Boisbaudran (1838-1912). In francese infatti <i>le coq</i> significa “il gallo”, in latino <i>gallus</i> ; inoltre Gallia, in latino, è il nome dell’odierna Francia.
32	Ge	germanio	dal latino <i>Germania</i> , “Germania”; il nome fu proposto da Dmitrij Ivanovič Mendeleev (1834-1907), in onore dello scopritore, il chimico tedesco Clemens Winkler (1838-1904). Mendeleev aveva previsto la sua esistenza, denominandolo <i>ekasilicio</i> (<i>eka-</i> in sanscrito significa “uno”), perché avrebbe dovuto occupare una casella vuota della sua tavola periodica tra il silicio e lo stagno.
33	As	arsenico	dal greco <i>arsenikón</i> , “maschio, mascolino”, nel senso di “ardito”, per la sua azione sui metalli.
34	Se	selenio	dal greco <i>seléne</i> , “Luna”, per la sua lucentezza; poiché l’elemento è affine al tellurio, con cui fu in un primo momento confuso, Jöns Jacob Berzelius (1779-1848) sostenne che anche il suo nome doveva rispecchiare tale somiglianza e fu quindi scelta la parola greca per Luna, unico satellite del pianeta Terra.
35	Br	bromo	dal greco <i>brômos</i> , “cattivo odore”; così denominato perché, a temperatura e pressione ambiente, è un liquido rosso-bruno di odore sgradevole e soffocante.
36	Kr	cripto(n) o kripto(n)	dal greco <i>kryptón</i> , “nascosto”; così denominato da William Ramsay (1852-1916), che lo scoprì insieme a Morris Travers (1872-1961) nel 1898, perché di difficile rilevazione (si trova in piccolissime quantità nei gas che formano l’aria atmosferica).
37	Rb	rubidio	dal latino <i>rubidum</i> , “rosso scuro”; per il caratteristico colore delle righe del suo spettro di emissione.
38	Sr	stronzio	da Strontian, nome del villaggio scozzese (Highlands occidentali) nelle cui miniere era estratta la stronzianite, il minerale da cui fu isolato.
39	Y	ittrio	da Ytterby, nome della città svedese da cui si estraeva un minerale, “itterbite”, ricco di nuovi elementi appartenenti alle terre rare (come erbio, terbio e itterbio); inizialmente il nome “ittrio” fu in effetti attribuito a una sostanza rivelatasi poi un miscuglio di nuovi elementi (tra cui ittrio, itterbio e olmio): ecco perché l’ittrio ha simbolo chimico di una sola lettera e l’itterbio di due.
<i>N</i>	<i>Simbolo</i>	<i>Nome</i>	<i>Etimologia</i>

40	Zr	zirconio	dall'arabo <i>zerqun</i> , “color oro”, a sua volta dal persiano <i>azargun</i> , composto da <i>azar</i> , “fuoco”, e <i>gun</i> , “colore”.
41	Nb	niobio	dal greco <i>Niôbe</i> , “Niobe”, mitica figlia del re della Lidia Tantalos; perché affine al tantalio. Charles Hatchett (1765-1847), il suo scopritore, l'aveva denominato colombo (Cb); il nome “niobio”, proposto da H. Rose (1759-1864), fu definitivamente adottato solo nel 1949.
42	Mo	molibdeno	dal greco <i>mólybdos</i> , “piombo”; fu denominato così da J. J. Berzelius (1779-1848) per la sua somiglianza con il piombo.
43	Tc	tecnezio	dal greco <i>tekhnētós</i> , “artificiale”; non esiste in natura: è il primo elemento che fu prodotto artificialmente e l'unico artificiale degli elementi di transizione; fu ottenuto nel 1937 dagli italiani Carlo Perrier (1886-1948) ed Emilio Segrè (1905-1989). Precedentemente (1925), la scoperta dell'elemento 43 era stata annunciata da Walter Noddack (1893-1960), che l'aveva battezzato “masurio” (da Masuria, regione d'origine della sua famiglia, oggi in Polonia), ma la scoperta non era stata confermata.
44	Ru	rutenio	dal latino <i>Ruthenia</i> , “Russia”; proposto da Karl K. Klaus (1796-1864), che lo scoprì nel 1844, in onore del proprio Paese.
45	Rh	rodio	dal greco <i>rhôdon</i> , “rosa”; dal colore delle soluzioni acquose dei sali relativi.
46	Pd	palladio	dal latino <i>Pallas</i> , “Pallade”; dell'asteroide scoperto nel 1802, appena un anno prima dell'elemento
47	Ag	argento	dal greco <i>árgyros</i> , “argento”, a sua volta da <i>argós</i> , “bianco, splendente”; è uno dei nove elementi noti fin dall'antichità, con carbonio, oro, rame, zolfo, stagno, piombo, mercurio e ferro.
48	Cd	cadmio	dal greco <i>kadmeía</i> (gê), “(terra) cadmia”, ossia di Tebe, città greca fondata dall'eroe mitico Cadmo; il cadmio fu infatti scoperto in varie miniere di zinco e specialmente nel minerale calamina, estratto presso la rocca di Tebe.
49	In	indio	dal latino <i>indium</i> , “indaco”; per il colore delle sue righe spettrali che permisero di individuarlo.
50	Sn	stagno	dal latino <i>stannum</i> , “stagno”; il termine fu usato da Plinio il Vecchio in riferimento a una lega tra argento e piombo, piuttosto che allo stagno in sé, noto all'epoca come piombo bianco; lo stagno è uno dei nove elementi noti fin dall'antichità, con carbonio, oro, argento, rame, zolfo, piombo, mercurio e ferro.
51	Sb	antimonio	dall'arabo <i>al ithmid</i> , “antimonio”; secondo altri, “antimonio” deriverebbe dal greco <i>anti-</i> , “contro” e <i>mónos</i> , “solo”: “contro la solitudine (in senso lato)”, in quanto associato sempre ad altri minerali. Il simbolo deriva invece dal latino <i>stibium</i> , “antimonio” (per la verità un cosmetico a base di antimonio usato per tingere di nero le sopracciglia).
52	Te	tellurio	dal latino <i>tellus</i> , “Terra”; scoperto nel 1782 da Franz-Joseph Müller von Reichenstein (1742-1825), fu battezzato con il nome attuale nel 1798 da Martin Heinrich Klaproth (1743-1817), che per primo riuscì a isolarlo, forse in contrapposizione al nome “uranio” assegnato all'elemento da lui stesso scoperto nel 1789.
<i>N</i>	<i>Simbolo</i>	<i>Nome</i>	<i>Etimologia</i>

53	I	iodio	dal greco <i>iódes</i> , “violetto”; per il colore dei suoi vapori.
54	Xe	xeno(n)	dal greco <i>ksénos</i> , “straniero, ospite”; così denominato dagli scopritori William Ramsay (1852-1916) e Morris Travers (1872-1961), in quanto rinvenuto nel frazionamento dei gas rari cripto e neon.
55	Cs	cesio	dal latino <i>caesius</i> , “grigio azzurro”; per il colore delle sue righe spettrali.
56	Ba	bario	dal greco <i>barýs</i> , “pesante”; il nome è tratto da quello della barite, il più importante minerale da cui si estrae, conosciuta in passato anche come “terra pesante” con riferimento all’alta densità, circa doppia di quella degli altri composti di aspetto simile.
57	La	lantano	dal greco <i>lantháno</i> , “stare nascosto”; denominato così per la difficoltà di isolarlo.
58	Ce	cerio	dal latino <i>Ceres</i> , “Cerere”, divinità romana della terra e della fertilità, nome che era stato dato a un asteroide scoperto nel 1801, due anni prima dell’elemento.
59	Pr	praseodimio	dal greco <i>prasêos</i> , lezione errata per <i>prásinos</i> , “verde, colore del porro”, e <i>dídymos</i> , “gemello”. Nel 1839, il chimico svedese Carl Gustaf Mosander (1797–1858) ritenne di aver scoperto un nuovo elemento che chiamò “didimio”, con il sospetto che fosse in realtà una miscela. Nel 1885, Carl Auer Freiherr von Welsbach (1858–1929) riconobbe nel didimio due elementi, detti neodimio e praseodimio, quest’ultimo per il colore di alcuni suoi composti.
60	Nd	neodimio	dal greco <i>néos</i> , “nuovo”, e <i>dídymos</i> , “gemello”; è il secondo elemento isolato dal “didimio”, insieme al praseodimio.
61	Pm	promezio	dal latino <i>Prometheus</i> , “Prometeo”, il titano che donò il fuoco agli uomini rubandolo a Zeus. Unico elemento artificiale dei Lantanidi, il suo nome, proposto dalla moglie di Charles D. Coryell (1912–1971), uno degli scopritori, e ricorda che può essere ottenuto in discrete quantità impiegando il “fuoco” prodotto dalle reazioni di fissione nucleare.
62	Sm	samarico	da Samarskij, in onore del geologo russo Vasilij Evgrafoviã Samarskij–Bychovec (1803–1870) che nel 1847 scoprì un minerale, detto in suo onore “samarskite”, dal quale nel 1880 Paul Emile Lecoq de Boisbaudran (1838-1912) isolò il nuovo elemento.
63	Eu	europio	dal latino <i>Europa</i> , perché fu scoperto in Europa.
64	Gd	gadolinio	da Gadolin, in onore del chimico e geologo finlandese Johan Gadolin (1760–1852), che scoprì un minerale contenente diversi elementi appartenenti alle cosiddette terre rare, dal quale nel 1880 fu isolato il nuovo elemento.
65	Tb	terbio	da Ytterby, nome della città svedese da cui si estraeva un minerale, itterbite, ricco di nuovi elementi appartenenti alle terre rare (come ittrio, itterbio e erbio).
66	Dy	disprosio	dal greco <i>dysprósitos</i> , “difficile da raggiungere”; deve il suo nome all’enorme difficoltà incontrata da Paul Emile Lecoq de Boisbaudran (1838-1912), che lo scoprì nel 1886, per separarlo dagli altri elementi appartenenti alle cosiddette terre rare.
<i>N</i>	<i>Simbolo</i>	<i>Nome</i>	<i>Etimologia</i>

67	Ho	olmio	dal latino <i>Holmia</i> , “Stoccolma”; nei pressi della città svedese furono trovati molti minerali (gadolinite, euxenite e altri) ricchi di una terra rara, originariamente ritenuta un elemento (ittrio) e da cui è stato poi separato questo elemento.
68	Er	erbio	da Ytterby, nome della città svedese da cui si estraeva un minerale, denominato itterbite, ricco di nuovi elementi appartenenti alle terre rare (come ittrio, itterbio e erbio).
69	Tm	tulio	dal latino <i>thulium</i> , da Thule, “Tule”, località sul Mare del Nord considerata anticamente l’estremo limite settentrionale del mondo conosciuto e nome arcaico della Scandinavia.
70	Yb	itterbio	da Ytterby, nome della città svedese da cui si estraeva un minerale, denominato itterbite, ricco di nuovi elementi appartenenti alle terre rare (come ittrio, itterbio e erbio).
71	Lu	lutezio	dal latino <i>Lutetia</i> , “Parigi”; il nome fu scelto da Georges Urbain (1872-1938), che lo scoprì nel 1907, in onore della propria città; nello stesso anno, e indipendentemente, esso fu isolato anche dall’austriaco Carl Auer Freiherr von Welsbach (1858–1929), che propose il nome “cassiopio” (ancora utilizzato da alcuni scienziati tedeschi) per ricordare la celebre costellazione Cassiopea, facilmente riconoscibile perché le sue cinque stelle formano una W quasi perfetta, iniziale del cognome di Welsbach.
72	Hf	afnio	dal latino <i>Hafnia</i> , “Copenaghen”, perché è in questa città che fu scoperto, nel 1923, da Dirk Coster (1889-1950) e George Charles de Hevesy (1885-1966). Un decennio prima della sua scoperta ufficiale, sulla base di alcune deboli evidenze sperimentali della sua esistenza, alcuni ricercatori francesi avevano assegnato all’elemento mancante di numero atomico 72 il nome “celtium”, dal latino <i>Celtae</i> , “Celti”, antichi abitanti della Francia: ma questo nome non venne conservato.
73	Ta	tantalio	dal latino <i>Tantalus</i> , “Tantalo”, il mitico re della Lidia condannato dagli dei a un atroce supplizio: tra altro, pur circondato dall’acqua, non poteva berne; il nome alluderebbe pertanto al fatto che l’elemento non è intaccato dagli acidi comuni.
74	W	tungsteno	dallo svedese <i>tung</i> , “pesante”, e <i>sten</i> , “pietra”: “pietra pesante”, con allusione al suo alto peso specifico; il simbolo è tratto invece da “wolframio”, altro nome con cui è noto, derivato da “wolframite”, il minerale da cui è tratto; di etimologia incerta, questo nome sembra legato al tedesco <i>Wolf</i> , “lupo”, con il quale gli alchimisti indicavano le sostanze capaci di ‘rubare’ lo stagno dal bagno di fusione.
75	Re	renio	dal tedesco <i>Rheinland</i> , “Renania”, regione di nascita della figlia di Walter Noddack (1893-1960) e Ida (1896-1978) che, insieme a Otto Berg (1873-1939), lo scoprirono nel 1925.
76	Os	osmio	dal greco <i>osmé</i> , “odore”; per il forte odore del tetrossido, volatile.
77	Ir	iridio	dal latino <i>Íris</i> , “Iride”, messaggera degli dei e dea dell’arcobaleno; per l’intensa colorazione di molti dei suoi sali.
78	Pt	platino	dallo spagnolo <i>platina</i> , da <i>plata</i> , “argento”; per il suo colore assai simile a quello dell’argento.
N	Simbolo	Nome	Etimologia

79	Au	oro	dal latino <i>aurum</i> , “oro”, di origine indoeuropea; è uno dei nove elementi noti fin dall’antichità, con carbonio, argento, rame, zolfo, stagno, piombo, mercurio e ferro.
80	Hg	mercurio	dal latino <i>Mercurius</i> , “Mercurio”, antica divinità latina, figlio di Giove e primo pianeta del sistema solare, in relazione con l’elemento secondo gli alchimisti. Il simbolo è dal greco <i>hýdor</i> , “acqua” e <i>árgyros</i> , “argento”: “argento liquido”, perché, a temperatura e pressione ambiente è liquido e di colore simile all’argento; è uno dei nove elementi noti fin dall’antichità, con carbonio, oro, argento, rame, zolfo, stagno, piombo e ferro.
81	Tl	tallio	dal greco <i>thallós</i> , “germoglio”; perché, come disse Sir William Crookes (1832–1919) che lo scoprì nel 1861 grazie a indagini spettroscopiche, la caratteristica linea verde presente nel suo spettro “richiama con particolare vividezza il fresco colore della vegetazione in questa stagione”.
82	Pb	piombo	dal latino <i>plumbum</i> , “piombo”, di origine indoeuropea; è uno dei nove elementi noti fin dall’antichità, con carbonio, oro, argento, rame, zolfo, stagno, mercurio e ferro.
83	Bi	bismuto	dal latino <i>bisemutum</i> , “bismuto”; l’etimologia di questo termine, dovuta a Paracelso, nome latinizzato del medico svizzero Theophrastus Bombastus von Hohenheim (1493-1541), è però discussa. Egli lo riconduceva alla parola tedesca <i>Wissmut</i> , perché estratto (<i>gemutet</i>) in Sassonia nella località di S. Giorgio nei prati (<i>in den Wiesen</i>); secondo altri deriverebbe invece dall’antico tedesco <i>Weissmuth</i> , “materia bianca”, perché allo stato elementare il bismuto è un metallo lucente di colore bianco; altri ancora ne affermano la derivazione dal greco <i>psimúthion</i> , “biacca, sostanza colorante bianca”. Attualmente, l’origine più accreditata sembra l’arabo <i>itmid</i> , “antimonio”, perché in passato il bismuto veniva scambiato per antimonio, che appartiene allo stesso gruppo del bismuto e ha un aspetto molto simile ad esso.
84	Po	polonio	dal latino <i>Polonia</i> , “Polonia”, paese nativo di Marie Sklodowska Curie (1867-1934), che lo scoprì nel 1898.
85	At	astato	dal greco <i>a-</i> (alfa privativo) e <i>statós</i> , “stabile”; unico elemento dei cosiddetti alogeni a decadere radioattivamente, fu scoperto nel 1940 dal fisico italiano Emilio Segrè (1905-1989).
86	Rn	rado(n)	dal latino <i>radius</i> , “raggio”; scoperto nel 1898 da Marie Sklodowska Curie (1867-1934), il nome, proposto dal chimico tedesco Curt Schmidt nel 1918, è stato scelto per ricordarne la radioattività e perché condividesse l’origine etimologica con radio, dal quale si ottiene come prodotto di decadimento.
87	Fr	francio	dal francese <i>France</i> , “Francia”, patria di Marguerite Catherine Perey (1909-1975), la scienziata che lo scoprì nel 1939.
88	Ra	radio	dal latino <i>radius</i> , “raggio”; originariamente, il nome ne indicava l’isotopo più importante, il 226, scoperto per primo; fu poi esteso all’elemento per richiamarne la proprietà di emanare raggi in grado di impressionare una lastra fotografica, poi detta “radioattività”. Scoperto nel 1898 da Marie Sklodowska Curie (1867-1934), è il più famoso tra gli elementi radioattivi naturali (e il più pesante del gruppo dei metalli alcalino-terrosi).
<i>N</i>	<i>Simbolo</i>	<i>Nome</i>	<i>Etimologia</i>

89	Ac	attinio	dal greco <i>aktís</i> , “raggio”; il nome fu proposto nel 1881 con riferimento all’effetto di luminescenza prodotto dalla luce sui suoi sali.
90	Th	torio	dallo svedese <i>Thor</i> , dio del tuono nella mitologia nordica; il nome fu proposto da Jöns Jacob Berzelius (1779-1848), che lo scoprì nel 1828.
91	Pa	protoattinio	dal greco <i>prôtos</i> , “primo”, e <i>aktinium</i> , “attinio”; inizialmente, il protoattinio fu denominato “breve”, dal latino <i>brevium</i> , per la sua breve vita media, mentre protoattinio ne designò l’isotopo 231 che, con tempo di dimezzamento di 32480 anni, “precede” l’isotopo 227 dell’attinio nel decadimento radioattivo dell’uranio.
92	U	uranio	dal greco <i>Ouranós</i> , “Urano”; individuato nel 1789 da Martin Heinrich Klaproth (1743-1817), prese il nome dal pianeta Urano, scoperto otto anni prima.
93	Np	nettunio	dal latino <i>Neptunus</i> , “Nettuno”; dio del mare nella mitologia romana, dà il nome al pianeta del sistema solare che segue immediatamente Urano: perciò fu assegnato all’elemento che lo segue nella tavola periodica.
94	Pu	plutonio	dal greco <i>Plútôn</i> , “Plutone”, dio greco degli inferi e corpo celeste, inizialmente considerato il nono pianeta del sistema solare, dopo Nettuno: per questo ne fu tratto il nome dell’elemento che segue nella tavola periodica il nettunio, scoperto peraltro anch’esso nel 1940, pochi mesi prima.
95	Am	americio	dall’inglese <i>America</i> , in onore del continente in cui fu ottenuto, nel 1944, e per simmetria, perché nella tavola periodica si trova sotto all’europio.
96	Cm	curio	dal latino <i>curium</i> , in onore dei coniugi Marie Sklodowska Curie (1867-1934) e Pierre Curie (1859-1906), per il loro pionieristico lavoro nel campo degli elementi radioattivi.
97	Bk	berkelio	da Berkeley, nome della città californiana nella quale fu ottenuto nel 1949.
98	Cf	californio	da California, nome dello Stato nel quale fu sintetizzato per la prima volta, nel 1949.
99	Es	einsteinio	da Einstein; l’elemento fu osservato la prima volta, insieme al fermio, alla fine del 1952, esaminando i residui del primo test di una bomba all’idrogeno; per motivi di sicurezza (si era in piena guerra fredda), tali risultati furono tenuti segreti fino al 1955: con il nome del nuovo elemento si volle allora onorare Albert Einstein (1879-1955), appena scomparso.
100	Fm	fermio	da Fermi; l’elemento fu osservato la prima volta, insieme all’einsteinio, alla fine del 1952, esaminando i residui del primo test di una bomba all’idrogeno; per motivi di sicurezza (si era in piena guerra fredda), tali risultati furono tenuti segreti fino al 1955: con il nome del nuovo elemento si volle allora onorare il fisico italiano Enrico Fermi (1901-1954), scomparso l’anno precedente.
101	Md	mendeleevio	da Mendeleev; sintetizzato nel 1955, fu così denominato in onore del chimico russo Dmitrij Ivanovič Mendeleev (1834-1907).
<i>N</i>	<i>Simbolo</i>	<i>Nome</i>	<i>Etimologia</i>

102	No	nobelio	da Nobel; ottenuto nel 1958 da un gruppo comprendente scienziati statunitensi e scandinavi, fu così denominato in onore del chimico svedese Alfred Bernhard Nobel (1833-1896).
103	Lr	laurenzio	da Lawrence; così denominato in onore dello scienziato statunitense Ernest Orlando Lawrence (1901-1958), che realizzò il primo ciclotrone; il simbolo, inizialmente Lw, fu mutato nell'attuale nel 1961.
104	Rf	rutherfordio	da Rutherford, così denominato in onore del fisico neozelandese Ernest Rutherford (1871-1937); il nuovo elemento fu sintetizzato nel 1964 a Dubna (Russia) e nel 1969 a Berkeley (California); gli statunitensi affermarono però di non essere riusciti a riprodurre il metodo usato dai sovietici e ne nacque una controversia sul nome, dato che i russi proponevano "dubnio" (Db); la disputa si risolse nel 1997 grazie a un compromesso che coinvolse i nomi degli elementi da 104 a 108.
105	Db	dubnio	da Dubna, località russa dove fu prodotto per la prima volta nel 1970; successivamente, scienziati statunitensi che avevano invano cercato di confermare la scoperta con altri metodi, proposero il nome "hannio", in onore di Otto Hahn (1879-1968) e ne nacque una disputa sul nome, risolta solo nel 1997 grazie a un compromesso che coinvolse i nomi degli elementi da 104 a 108.
106	Sg	seaborgio	da Seaborg, nome del chimico statunitense Glenn Theodore Seaborg (1912-1999); l'elemento fu scoperto quasi contemporaneamente, nel 1974, a Dubna (Russia) e a Berkeley (California); gli statunitensi proposero di dedicarlo a Seaborg, scopritore di una decina di nuovi elementi, che però era ancora vivo; ne nacque una disputa sul nome, risolta solo nel 1997 grazie a un compromesso che coinvolse i nomi degli elementi da 104 a 108.
107	Bh	bohrio	da Bohr, in onore del fisico danese Niels Bohr (1885-1962); ottenuto nel 1976 a Dubna (Russia), la scoperta fu confermata 5 anni più tardi da un gruppo tedesco, che propose il nome nielsbohrio, per evitare confusioni con il boro; nel 1997 fu però stabilito il nome attuale.
108	Hs	hassio	dal latino <i>Hassia</i> , nome latinizzato dell'Assia, la regione tedesca nella quale si trova Darmstadt e dove fu prodotto per la prima volta (1984).
109	Mt	meitnerio	da Meitner, in onore della fisica e matematica austro-svedese Lise Meitner (1878-1968), che per prima comprese il meccanismo della fissione nucleare.
110	Ds	darmstazio	da Darmstadt, città sede del Centro di ricerca nucleare nel quale l'elemento fu sintetizzato nel 1994; sembra che fosse stato proposto anche il nome "policio", dato che 110 è anche il numero di emergenza della polizia tedesca.
111	Rg	roentgenio	da Roentgen, in onore del fisico tedesco Wilhelm Conrad Roentgen (1845-1923), che scoprì i raggi X l'8 dicembre 1895, esattamente 99 anni prima che l'elemento fosse sintetizzato la prima volta (in realtà ne furono ottenuti soltanto tre atomi).

Per gli altri elementi noti si ricorre, provvisoriamente, a nomi razionali IUPAC:

<i>N</i>	<i>Simbolo</i>	<i>Nome</i>	<i>Etimologia</i>
112	Uub	ununbio	scoperto nel 1996; recentemente è stato proposto il nome “copernicium” in onore dell’astronomo polacco Mikołaj Kopernik (1473-1543), più conosciuto col nome latinizzato di <i>Nicolaus Copernicus</i> , che portò all’affermazione della teoria eliocentrica; ne è prossimo il riconoscimento del nome con simbolo Cn (anche se la proposta originale era Cp).
113	Uut	ununtrio	scoperto nel 2004
114	Uuq	ununquadio	scoperto nel 1999
115	Uup	ununpentio	scoperto nel 2004
116	Uuh	ununhexio	scoperto nel 2000
118	Uuo	ununocio	scoperto nel 2005

[Adattato da: V. Gerosa, *Origini etimologiche dei nomi degli elementi chimici*, «Chimica nella scuola», maggio-giugno 1992; per alcune integrazioni, si è tenuto conto anche del sito <http://takimika.liceofoscarini.it>, curato dal prof. Pierandrea Malfi del Liceo Foscarini di Venezia.]